

EDIZIONE
PER LA PROVINCIA
DI MILANO

L'APE

EDIZIONE
PER LA PROVINCIA
DI MILANO

NOSTRA AMICA

ANAGRAFE APISTICA

Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, in concerto con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha sottoscritto a dicembre 2009 un Decreto relativo all'anagrafe apistica, inviato successivamente alla Corte dei Conti per la registrazione e alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Secondo i Ministeri, le principali finalità dell'anagrafe apistica nazionale sono:

- tutela economico-sanitaria e valorizzazione del patrimonio apistico;
- supporto nella trasmissione di informazioni, a tutela del consumatore, del prodotto miele e degli altri prodotti dell'alveare;
- miglioramento delle conoscenze del settore apistico sotto il profilo produttivo e sanitario, anche in riferimento alle politiche di sostegno e alla predisposizione di piani di profilassi e di controllo sanitario.

L'anagrafe apistica comprende i seguenti elementi:

- a) denuncia e registrazione degli apicoltori e degli allevamenti apistici;
- b) la banca dati dell'anagrafe apistica (BDA);
- c) Il cartello identificativo;
- d) registro d'allevamento o qualsiasi altra documentazione atta a registrare informazioni rilevanti ai fini dell'anagrafe apistica nazionale (documenti di trasporto, bolle, fatture, ecc.)

Per il dettaglio di ogni articolo rimandiamo alla lettura del testo integrale del decreto, nel frattempo indichiamo le informazioni principali estratte dagli articoli dello stesso decreto.

Ogni apiario è identificato da un cartello, le cui modalità e caratteristiche sono stabilite nel manuale operativo. I proprietari hanno l'obbligo di apporre il cartello in prossimità di ogni apiario e i costi relativi all'acquisto e all'apposizione sono a carico del proprietario degli alveari. Le procedure operative di attuazione del decreto sono definite con un apposito manuale operativo, comprensivo della necessaria modulistica, da emanarsi entro novanta giorni dalla pubblicazione del decreto. Il proprietario dell'apiario avrà i compiti di denunciare la propria attività all'ASL, richiedere l'attribuzione del codice identificativo e comunicare le variazioni riguardanti il proprio allevamento collegandosi direttamente alla BDA o tramite le associazioni nazionali degli apicoltori o altri soggetti delegati.

Il servizio veterinario della ASL competente per territorio ha invece i seguenti compiti:

- a) attribuisce il codice identificativo all'apicoltore e registra l'allevamento in BDA ;
- b) è connesso alla BDA secondo modalità definite dal manuale operativo;
- c) provvede all'inserimento delle denunce e comunicazioni degli apicoltori secondo le modalità previste dal manuale operativo;
- d) effettua controlli per verificare l'applicazione del decreto e ne registra gli esiti in BDA;
- e) utilizza i dati contenuti nella BDA per ogni attività finalizzata ai controlli sanitari.

Regioni e Province autonome saranno coinvolte nella vigilanza e nel controllo di attuazione del decreto e saranno naturalmente connesse alla BDA.

I Ministeri coinvolti istituiranno anche un comitato tecnico di coordinamento per l'anagrafe apistica (CTCA), composto da membri rappresentanti di ministeri, province autonome, associazioni di categoria, enti di ricerca, ecc. Compiti principali del CTCA saranno la predisposizione del manuale operativo e le eventuali modifiche, non solo del manuale ma anche del decreto stesso, in funzione dell'evoluzione della normativa. Ai membri del CTCA non spetta alcun compenso.

DALLA VALLE D'AOSTA IL MIELE "DOLCE EVASIONE"

A Brissogne, in Valle d'Aosta, è stato prodotto nel 2009 il primo miele millefiori del carcere cittadino, sfruttando i melari della signora Bruna Marc Grivaz, nell'ambito di un progetto finanziato dal Fondo Sociale Europeo. Da quest'anno la casa circondariale aumenterà però i propri sforzi e si farà carico di tutto il ciclo di produzione del miele. Il prodotto è stato denominato simpaticamente "Dolce Evasione": sembra il nome di un profumo costoso e invece è un miele. Nel luglio 2009, otto detenuti hanno partecipato ad un laboratorio di apicoltura, inserito in un progetto del Fondo sociale europeo menzionato precedentemente e promosso dall'Enaip Valle d'Aosta. Sotto la

guida del tecnico regionale Claudio Gerbelle, i detenuti hanno imparato le tecniche relative all'apicoltura e ai prodotti derivati. Durante le ore di formazione hanno smielato e confezionato 35 kg di miele, dai melari acquistati dalla signora Bruna Marc Grivaz di Châtillon. Un primo piccolo passo che ha permesso di preparare 70 vasetti da mezzo chilo di Millefiori, successivamente donati all'Associazione volontariato carcerario che li ha messi in vendita con offerta libera. L'iniziativa ha avuto un gran successo, per cui la casa circondariale di Brissogne dal 2010 avvierà al proprio interno tutto il ciclo della produzione del miele. Per tale ragione sono state acquistate le prime quattro

famiglie di api, che ora soggiornano dentro il carcere di Brissogne curate proprio da quei primi otto detenuti che hanno seguito il corso di formazione lo scorso anno. Tutta l'attività è comunque monitorata da Bruno Meynet, apicoltore hobbista e membro dell'Associazione volontariato carcerario di Brissogne. Nei prossimi mesi partirà un nuovo laboratorio di apicoltura e per il futuro si sta già pensando all'arrivo di nuove arnie e alla vendita della cera d'api. Naturalmente nella gestione dell'apiario è compreso anche il controllo dei fenomeni di sciamatura: in fin dei conti, le api sarebbero le uniche autorizzate a evadere "legalmente" dal carcere!

L'APE

2

API E VISTA SUPERVELOCE

L'università di Londra "Queen Mary" ha pubblicato sul Journal of Neuroscience uno studio da loro condotto secondo il quale le api vedono il mondo a una velocità cinque volte maggiore rispetto a come lo vedono gli esseri umani, sempre rispetto a questi ultimi, le api vedrebbero anche i colori a una velocità doppia.

La capacità di vedere in modo più rapido rispetto agli uomini è comune agli insetti volanti e determina diversi vantaggi, in quanto permette agli insetti di sfuggire ai predatori e di accoppiarsi in volo. Se questa caratteristica è risultata comune con altri insetti volanti, l'incognita rimasta era relativa

alla visione totale dei colori da parte delle api, ovvero se anch'essa fosse ad alta velocità. Anche questo dubbio sembra risolto dal lavoro dell'Università Queen Mary, precisamente dagli autori Peter Skorupski e Lars Chittka.

Per capire cosa significa visione veloce, basti pensare al fatto che gli esseri umani non riescono a seguire facilmente con gli occhi il volo degli insetti, mentre un'ape focalizza efficacemente ciò che vede volando. Questa velocità dipende da quanto rapidamente la luce viene catturata dalle cellule degli occhi che scattano una sorta di istantanea del mondo e la inviano al cervello.

Questa rapidità permette quindi

ad api e bombi di volare velocemente attraverso i cespugli anche ombrosi senza alcun rischio.

I ricercatori universitari hanno anche evidenziato che la visione a colori comporta un consumo energetico da parte delle api molto più elevato rispetto alla visione in bianco e nero. Per tale ragione, le api riescono a modulare il consumo energetico e conseguentemente la visione in base alla necessità: sembra ad esempio che vedere i colori a metà della velocità con cui vedono la luce bianca fornisca agli insetti dettagli sufficienti per visualizzare i fiori e trovare la strada di ritorno a casa.



NON DIMENTICARE IL SITO INTERNET DI A.P.A.M.!
www.apicoltorimilano.it

LE DIRETTIVE DEL MINISTERO DELLA SALUTE RELATIVE ALL'ACIDO OSSALICO

L'argomento "acido ossalico" è stato tema di dibattito negli ultimi tempi, vista la sua diffusione nel trattamento antivarroa e la possibilità che anche questo prodotto fosse regolamentato nell'utilizzo. Il Ministero della Salute ha preso una posizione al riguardo e ha pubblicato una comunicazione che riportiamo integralmente di seguito. Dalla lettura si può evidenziare che il Ministero sostiene la regolamentazione dell'uso dell'acido ossalico nella pratica apistica e la formulazione di una specialità basata su questo prodotto ed espressamente dedicato al trattamento contro la varroa.

L'APE

3

USO DI SOSTANZE FARMACOLOGICAMENTE ATTIVE CONTENENTI ACIDO OSSALICO

I medicinali veterinari prima di essere immessi sul mercato vengono autorizzati e registrati dal Ministero della Salute.

Esperti chimici, farmacisti, veterinari verificano gli studi e le ricerche predisposte dalle aziende farmaceutiche.

Sono necessari periodi più o meno lunghi di studio e sperimentazione prima di attestare che un farmaco è efficace per una determinata patologia e sicuro per l'animale e per l'uomo.

Il Ministero della Salute valuta gli studi di tollerabilità, di tossicità, di efficacia clinica, di impatto ambientale di tutti i farmaci veterinari, gli studi di deplezione residuale, i quali determinano i "tempi di attesa" che è necessario rispettare prima del consumo di alimenti di origine animale, quali il miele, al fine di garantire al consumatore prodotti privi di residui di

farmaci, se utilizzati nel modo corretto e secondo le prescrizioni descritte nel foglietto illustrativo del farmaco veterinario.

La valutazione della sicurezza e dell'efficacia del farmaco veterinario dopo l'immissione in commercio spetta al sistema di farmacovigilanza, che garantisce l'uso sicuro dei medicinali veterinari negli animali. La sicurezza degli alimenti di origine animale, la sicurezza per l'uomo che viene a contatto con i medicinali veterinari e la sicurezza per l'ambiente.

In seguito alla valutazione delle informazioni relative alla farmacovigilanza, che provengono dall'invio di appositi moduli di segnalazione redatti da chiunque è a conoscenza di una reazione avversa o una diminuzione di efficacia accaduta in seguito alla somministrazione di un farmaco veterinario, il Ministero può sospendere, revocare o modificare le condizioni dell'AIC (Autorizzazione all'Immissione in Commercio) per limitarne le indicazioni o la disponibilità, cambiare posologia, aggiungere una controindicazione o una nuova avvertenza.

Ai fini della tutela della salute umana e animale, il Ministero a seguito di segnalazioni di farmacovigilanza può adottare provvedimenti d'urgenza sospendendo anche l'autorizzazione di un medicinale veterinario.

Alla luce di quanto suddetto, è evidente la necessità di vietare la somministrazione agli animali di sostanze farmacologicamente attive, se non in forma di medicinali veterinari autorizzati, come previsto dal decreto legislativo n. 1931-2006 che attua la direttiva 2004/128/CE recante il

codice comunitario dei medicinali veterinari.

L'uso di acido ossalico, sostanza farmacologicamente attiva priva di regolare autorizzazione all'immissione in commercio, non può essere consentito per il trattamento della varroa. Infatti, la normativa vigente, prevede un uso in deroga di medicinali veterinari preparati estemporaneamente da un farmacista solo in mancanza di medicinali veterinari autorizzati.

Ad oggi risultano in commercio ben 5 specialità medicinali veterinarie regolarmente autorizzate aventi indicazioni terapeutiche specifiche contro la varroa.

Considerato che le suddette specialità non sono state oggetto di alcuna segnalazione ufficiale di riduzione di efficacia, si ritiene che queste siano idonee all'uso previsto.

Peraltro, l'assenza di tali segnalazioni potrebbe essere riconducibile al mancato ricorso a consulenze veterinarie specializzate.

A tale riguardo, il Ministero, assolvendo alla propria funzione primaria di tutelare la salute pubblica e risolvere le problematiche esistenti ha sensibilizzato con fermezza le aziende del settore al fine di giungere alla registrazione nazionale di una nuova specialità veterinaria contenente acido ossalico ed avente come indicazioni terapeutiche il trattamento contro la varroa. In conclusione, si auspica per il futuro una proficua collaborazione di tutti i protagonisti della filiera del miele, scevra di sterili polemiche o fraintendimenti.

UN FENOMENO IN AUMENTO: LE DISCARICHE DI ARNIE

In Piemonte è stata rilevata l'esistenza di un preoccupante fenomeno individuato durante l'attività di controllo di alcune pattuglie appartenenti ai Comandi delle Stazioni Forestali di Bussoleno e Settimo Vittone (in provincia di Torino).

I controlli furono eseguiti dalle pattuglie sul territorio della bassa Valle di Susa e dell'Eporediese. In prossimità del Comune di Chianocco, ad esempio, gli agenti forestali hanno riscontrato un'area agricola dove erano stati abbandonati, in quantità

considerevole, arnie, cassette porta-sciami in polistirolo, melari, telaini, ecc.

Il responsabile, grazie a una serie di accertamenti, è stato individuato: era un ex apicoltore di Chianocco il quale ha confessato di avere sospeso l'attività alcuni anni prima, abbandonando tutto il materiale dove è stato successivamente rinvenuto.

Le indagini sono state poi estese e i controlli in ambito apistico sono diventati nella zona piuttosto serrati.

In tal modo, a Borgofranco d'Ivrea è stato individuato un altro apicoltore che ha abbandonato circa duecento arnie complete di telaini e nei comuni di Carema e Scarmagno sono stati riscontrati numerosi apiari in attività in assenza del codice identificativo che deve essere apposto nelle adiacenze degli alveari per garantirne la rintracciabilità.

Viste le morie di api dei recenti periodi, le discariche di arnie non sono certo un fenomeno regionale, ma nazionale.

API DIPENDENTI DA CAFFEINA E NICOTINA?

Secondo una ricerca dell'università di Haifa (Israele), le api preferiscono il nettare contenente piccole quantità di nicotina e caffeina rispetto al nettare che non le contiene affatto. Come sappiamo, il nettare dei fiori è costituito principalmente da zuccheri, che forniscono energia per gli impollinatori. Ma il nettare floreale di alcune specie di piante include anche piccole quantità di sostanze note per le loro proprietà tossiche, come la caffeina e la nicotina. Lo studio riguardo l'influenza di questi componenti sulle api è stato condotto presso il Dipartimento di Biologia Evoluzionistica e Ambientale e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Haifa-Oranim, coordinato dal Prof. Ido Izhaki insieme ai colleghi Prof. Gidi Ne'eman, Prof. Moshe Inbar e Dr. Natarajan Singaravelan. La nicotina è naturalmente presente nel nettare floreale ad una concentrazione che può raggiungere i 2,5 milligrammi per litro, ad esempio nei vari tipi di tabacco (*Nicotiana glauca*). La caffeina si trova a livelli di concentrazione di 11-17,5 milligrammi per litro, per lo più nei fiori di agrumi, con punte elevate in alcuni fiori, come quelli di pompelmo, dove la caffeina è presente in concentrazioni elevate, raggiungendo i 94,2 milligrammi per litro. I risultati hanno mostrato che le api preferiscono nettamente il nettare contenente nicotina e caffeina rispetto al nettare "puro" (pulito). La concentrazione di nicotina preferita è stata di 1 milligrammo per litro, simile a quella che si trova in natura. Si può presumere, sulla base dei risultati della ricerca, che le piante che sono sopravvissute alla selezione naturale sono quelle che hanno sviluppato un "adeguato" livello di quelle sostanze stupefacenti/psicotrope. I ricercatori hanno sottolineato che questo studio ha dimostrato una preferenza, e non una dipendenza, e stanno attualmente valutando se le api stiano davvero diventando dipendenti dalla nicotina e dalla caffeina.

SEQUESTRO NELLE MARCHE: MIELE CONFORME, PROPOLI NO

L'Arpam, Agenzia Regionale per l'Ambiente delle Marche, ha comunicato il sequestro di 11 mila confezioni di propoli contaminata da parte del Corpo Forestale dello Stato, commercializzata da due ditte che dopo il coinvolgimento hanno ritirato i prodotti dal mercato, in seguito all'esecuzione di analisi indipendenti. Il Corpo Forestale dello Stato ha consegnato diversi campioni da analizzare proprio al laboratorio Arpam. In seguito ai controlli è stata riscontrata la presenza di pesticida nel miele in quantità conformi alla legge, ma in quantità non conformi in altri prodotti dell'alveare, come la cera e la propoli. Arpam ha spiegato che un meccanismo di contaminazione come quello rilevato si innesca, in genere, quando l'alveare viene trattato con sostanze pesticide che combattono la varroa che colpisce le api, ma che sono espressamente vietate per legge.

L'APE NOSTRA AMICA - Bollettino specializzato in apicoltura
Proprietà: ASSOCIAZIONE TRA I PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI MILANO
Direzione e redazione: Viale Isonzo, 27- 20135 Milano - Telefono e Fax (02) 58.30.21.64

Direttore responsabile: Ovidio Locatelli

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Stampa: GRAFICHE GEAL S.R.L., via Benaco 26, 20139 Milano

PER IL 2010 IL COLORE DELLA REGINA È AZZURRO